Integrazione degli studenti provenienti da contesti migratori nelle scuole d'Europa: politiche e misure nazionali

I Quaderni di Eurydice Italia, 2019

Download: http://eurydice.indire.it/wp-content/uploads/2019/10/Eurydice-42-X-WEB.pdf

Questo Quaderno accoglie la traduzione italiana del rapporto di Eurydice *Integrating Students from Migrant Backgrounds into Schools in Europe: National Policies and Measures*.

Lo studio analizza che cosa viene fatto dalle autorità educative di livello centrale in tutta Europa per promuovere l'integrazione nelle scuole degli studenti provenienti da contesti migratori. Presenta una mappatura comparativa di un'ampia serie di politiche e misure nazionali volte a inserire nelle scuole gli studenti migranti appena arrivati e ad affrontare le varie questioni ad essi correlate. Offre inoltre un'analisi più approfondita di alcune delle politiche chiave che possono consentire alle scuole di accogliere studenti provenienti da contesti linguistici e culturali diversi e di tener conto delle loro esigenze sociali ed emotive al fine di incoraggiarne l'apprendimento e lo sviluppo.

Il rapporto si basa su normative e raccomandazioni di livello centrale relative all'istruzione primaria, secondaria inferiore e superiore di tipo generale, nonché all'istruzione e alla formazione professionale iniziale scolastica.

Le informazioni riguardano 42 sistemi di istruzione, compresi i 28 Stati membri dell'UE, nonché la Bosnia-Erzegovina, la Svizzera, l'Islanda, il Liechtenstein, il Montenegro, la Norvegia, la Serbia, l'ex-Repubblica jugoslava di Macedonia e la Turchia.

L'**Europa,** insieme di tanti Stati con lingue e culture diverse, ha sempre sottolineato l'**importanza di promuovere l'integrazione dei bambini e dei giovani provenienti da contesti migratori nelle scuole** e di facilitarne, attraverso l'istruzione, l'integrazione nella società. Molte sono le iniziative politiche che l'Unione ha sviluppato negli anni per affrontare le diverse sfide, le più recenti delle quali sono il "Piano di azione della Commissione europea sull'integrazione dei cittadini dei paesi terzi" del 2016 e la "Comunicazione sulla protezione dei bambini nelle migrazioni" del 2017. Il primo documento sottolinea come **l'istruzione e la formazione siano fra gli strumenti più potenti per l'integrazione**; il secondo suggerisce azioni mirate alla protezione di tutti i bambini migranti nelle varie fasi del processo, comprendenti anche la **valutazione dei bisogni di ciascuno nel minor tempo possibile dal momento dell'arrivo, e un accesso immediato all'istruzione**. Su questa base si inserisce infine la "Raccomandazione del Consiglio del 2018" sulla

promozione di valori comuni, di una istruzione inclusiva e di una dimensione europea dell'insegnamento che sottolinea l'importanza di assicurare un accesso equo ed efficace all'istruzione con il necessario supporto per tutti gli alunni, compresi quelli provenienti da contesti migratori.

Uno studente ben integrato, sia sul piano scolastico che su quello sociale ha più possibilità di realizzare le proprie potenzialità. Gli studenti migranti si trovano a dover affrontare tante difficoltà che possono influire negativamente sul loro apprendimento e sul loro sviluppo. La letteratura accademica ha individuato essenzialmente **tre punti cardine** che corrispondono ad altrettante **sfide**: il **processo di migrazione**, che implica lasciare il paese d'origine, imparare una nuova lingua, sottostare a nuove regole a scuola con tutte le ripercussioni sul benessere generale dell'alunno che possono derivarne; il **contesto socio-economico e politico**, ad esempio le politiche sulla disponibilità di risorse per le scuole finalizzate a promuovere l'integrazione e le politiche più generali sull'inclusione e sull'uguaglianza; la **partecipazione degli studenti all'istruzione**, comprendente anche la valutazione iniziale che non sempre tiene conto, oltre che degli aspetti scolastici, anche di quelli sociali, emotivi e di salute.

Altri ostacoli alla piena inclusione degli alunni con storie di migrazione sono:

i traumi della migrazione

l'inserimento nel giusto anno scolastico (ma anche il rilevante ritardo scolastico e abbandono precoce della scuola)

la lingua di istruzione diversa dalla lingua materna

un supporto inadeguato all'apprendimento anche sul piano sociale ed emotivo

la poca valorizzazione delle origini di ciascuno e della diversità

la mancanza di sostegno nel mantenimento della lingua madre (anche con corsi specifici aperti a tutti)

la inadeguata visione interculturale dei programmi scolastici e della vita sociale a scuola

la scarsa formazione adeguata degli insegnanti che aiuti a trattare la diversità

la poca cooperazione scuola-famiglia

l'arbitrarietà con cui vengono applicate le linee guida per l'inclusione degli alunni stranieri nei vari contesti scolastici.

Nonostante tutti gli sforzi messi in atto a livello europeo e nazionale, è dimostrato che **questi alunni continuano a rimanere indietro rispetto ai loro coetanei nativi** in molti ambiti dell'istruzione nella maggior parte dei sistemi europei (dati OCSE PISA 2015 e OCSE 2016) e che i bambini che non parlano la lingua dell'istruzione in famiglia (cioè le famiglie di recente immigrazione: il bilinguismo è comunque un valore aggiunto) sviluppano un minor senso di appartenenza alla scuola e sono più spesso vittime di episodi di bullismo (dati IEA PIRLS 2016 e ICCS 2016).

Struttura del rapporto Eurydice

Lo studio si apre con un **quadro di contesto** contenente dati demografici sull'immigrazione in Europa, sui risultati degli studenti migranti negli studi e sul loro benessere a scuola. Le informazioni si basano su dati qualitativi forniti dalla rete Eurydice in base alla normativa ufficiale sull'integrazione degli studenti provenienti da contesti migratori nelle scuole in Europa.

Il rapporto si sviluppa poi in due parti; nella **prima parte** l'analisi comparativa verte sui 42 sistemi educativi dei paesi facenti parte della rete Eurydice e riguarda i seguenti argomenti:

governance; accesso all'istruzione;

lingua, apprendimento e supporto psico-sociale;

insegnanti e capi di istituto.

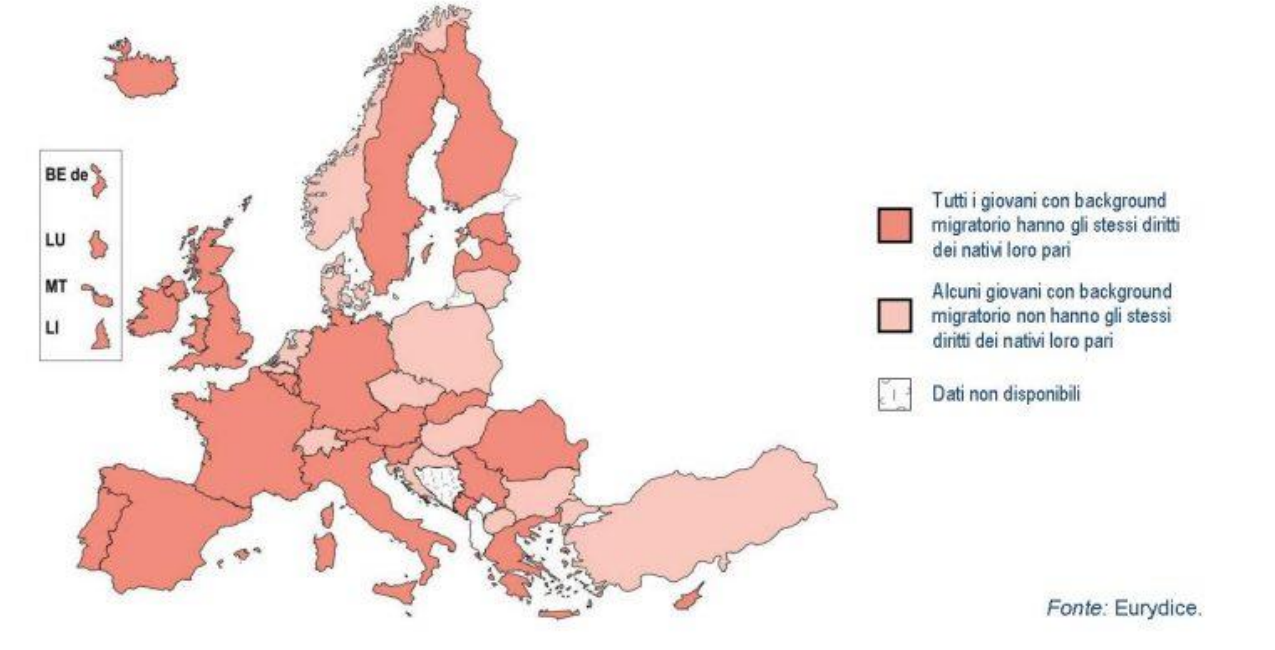
La **seconda parte** scende più nello specifico analizzando alcune politiche e misure di integrazione mirate sul singolo alunno in 10 paesi selezionati, fra cui figura l'**Italia**, insieme a Germania, Spagna, Francia, Austria, Portogallo, Slovenia, Finlandia, Svezia, e Inghilterra.

Qui l'analisi si indirizza su due dimensioni specifiche: una è il modo in cui vengono accolte le **diversità linguistica e culturale nelle scuole** e l'altra è come viene affrontata la questione del **benessere degli alunni migranti in ambiente scolastico**, attraverso un approccio che tiene conto del loro benessere sociale ed emotivo finalizzato a favorire l'apprendimento e lo sviluppo personale.

Per quanto riguarda l'**accesso all'istruzione e alla formazione**, risulta che, nella maggior parte dei sistemi scolastici, i giovani migranti in età di obbligo scolastico hanno gli stessi diritti e gli stessi doveri dei loro compagni nativi, mentre in 13 sistemi di istruzione, fra i quali non figura l'Italia, per i giovani migranti non più in età di obbligo scolastico è possibile non avere il diritto di accesso all'istruzione.

Figura 1

Diritto all'istruzione compensativa per giovani migranti che hanno superato l'età dell'obbligo scolastico e che non hanno completato l'istruzione obbligatoria, in confronto ai nativi loro pari, 2017/18



Altro risultato emerso è che gli studenti neoarrivati con scarse **competenze linguistiche** vengono generalmente inseriti in **classi** o seguono **lezioni preparatorie** a parte per acquisire gli strumenti adeguati a seguire le normali lezioni. Tuttavia tale separazione può ostacolare la rapidità del processo di integrazione per cui 21 paesi, fra cui l'Italia, limitano la durata di questo percorso separato, generalmente, fino a un massimo di uno o due anni.

Per quanto riguarda il **supporto linguistico** scopriamo, ad esempio, che il **numero degli studenti migranti** che necessitano di questo tipo di sostegno è un **criterio** spesso dirimente per l'assegnazione dei **finanziamenti** per l'integrazione. Inoltre è molto raro che sia un diritto studiare a scuola la lingua parlata in famiglia: **in Italia i documenti ufficiali indicano l'importanza di mantenere la conoscenza della lingua familiare**, ma solo Austria, Svezia e Finlandia prevedono un curriculum ad essa specificamente dedicato.

I risultati relativi a un approccio all'insegnamento e all'apprendimento che tenga conto del **benessere generale dell'alunno**, rivelano che il supporto in Europa tende a concentrarsi più sui bisogni scolastici che su quelli sociali ed emotivi dello studente; inoltre, solo in 23 sistemi scolastici, fra cui l'Italia, viene favorita la valutazione continua dei progressi degli alunni con background migratorio attraverso strumenti per la valutazione continua, o test nazionali per la rilevazione delle loro conoscenze e competenze, messi a disposizione dei docenti da parte delle autorità centrali; in ogni caso, tali rilevazioni si concentrano principalmente sulla lingua dell'istruzione.

Altro aspetto importante è il **supporto** offerto **agli insegnanti** per far fronte ai bisogni generali degli alunni immigrati, i quali molto spesso si sentono impreparati e insicuri nell'affrontare le problematiche di ragazzi con background diversi dal punto di vista culturale e linguistico. A tal fine, in Germania, Spagna, **Italia**, Portogallo, Svezia, Finlandia e Slovenia sono previsti percorsi di formazione iniziale e/o attività di sviluppo professionale continuo che promuovono la capacità dei docenti a sviluppare questo tipo di approccio.

Anche l'uso di **assistenti e mediatori culturali** per facilitare l'integrazione a scuola non è sufficientemente sfruttato: solo 13 paesi, fra i quali l'Italia, ne promuovono l'utilizzo in ambito sia scolastico sia sociale.

Scarsamente diffuso in Europa anche il supporto ai **capi di istituto** visti come attori chiave per assicurare l'integrazione; mentre circa due terzi dei paesi tiene informati i **genitori degli alunni immigrati** sui progressi a scuola dei loro figli e promuove il loro **coinvolgimento a scuola**.

Dallo studio emerge che l'**integrazione scolastica** degli alunni con background migratorio richiede, forse più di qualunque altro ambito educativo, un **approccio politico globale** e ciò implica non solo iniziative politiche su tutti gli argomenti sopra menzionati, ma anche il coinvolgimento di soggetti afferenti ad ambiti politici diversi e delle comunità locali. Solo 10 sistemi educativi, fra cui l'Italia, hanno sviluppato **strategie** nazionali, o comunque di livello più elevato, o **piani di azione** mirati all'integrazione di questi alunni nelle scuole.

In **Italia**, i documenti ufficiali sottolineano l'importanza dell'**istruzione** e del **supporto tra pari**, in particolare con l'aiuto degli alunni di **seconda generazione** che svolgono la funzione di tutor con gli alunni neoarrivati. Sono fortemente **incoraggiate anche le attività extracurricolari** per aiutare gli alunni con background migratorio nell'apprendimento e nella integrazione sociale, prevedendo anche il **coinvolgimento dei loro familiari**.

Il rapporto conclude che **le politiche che promuovono l'accesso a un'istruzione di qualità, adeguate allo sviluppo socio-emotivo e alla diversità degli studenti, sono favorevoli** non solo ai fini dell'integrazione degli studenti migranti, ma **per tutti gli studenti** che si trovano a convivere e a crescere nei sistemi educativi di tutta Europa.

Integrazione degli alunni migranti

Integrare gli alunni migranti nelle scuole significa creare un ambiente di apprendimento accogliente per alunni con background e bisogni diversi, e garantire uno spazio protetto in cui tutti gli alunni si sentono al sicuro, apprezzati e in grado di apprendere

Gli alunni della scuola primaria che a casa non parlano la lingua dell'istruzione hanno un minor senso di appartenenza alla propria scuola, e riferiscono più di frequente di essere vittime di bullismo da parte dei loro compagni

Diversità

Come viene affrontata la diversità?

38 sistemi educativi hanno regolamentazioni/raccomandazioni di livello centrale sui corsi di lingua dell'istruzione come seconda lingua

13 sistemi scolastici sostengono l'insegnamento della lingua d'origine

57 lingue d'origine sono state insegnate nell'istruzione di base e nelle scuole secondarie superiori di tipo generale finlandesi nel 2017/18

Attenzione al benessere generale dell'alunno

Come si sentono gli studenti migranti?

Spagna (Comunità autonoma di Catalogna), Portogallo, Svezia e Finlandia valutano come si sente l'alunno migrante neoarrivato e non solo ciò che sa

Prevenzione:
Spagna (Comunità autonoma di Catalogna), Francia, Austria, Portogallo, Slovenia, Finlandia e Regno Unito (Inghilterra) promuovono le competenze sociali ed emotive di tutti gli alunni attraverso il curriculum

Intervento:
33 sistemi educativi promuovono la disponibilità dei servizi di supporto psicosociale per tutti gli alunni, inclusi gli alunni migranti

Approcci politici

Finlandia Svezia

pongono pari attenzione su affrontare la diversità e promuovere il benessere generale per il bambino

European Commission | Eurydice